

DEBUTTA DOMANI A TORINO «DISCO PIGS», COMMEDIA DI ENDA WALSH, LA NUOVA STAR DELLA DRAMMATURGIA IRLANDESE

Maiali in scena, perché la vita a volte è bestiale, allegra, furiosa

Diretto da Valter Malosti lo spettacolo racconta di due diciassetenni mascherati da suini in una Disneyland acida

TORINO

Maiali in scena. Coraggiosi, irruenti, sboccati, erotomani, libertari, rockettari. Da domani al 22 dicembre, sul palcoscenico della Cavallerizza (Maneggio reale), il Teatro Stabile presenta una sua nuova produzione, «Disco Pigs», dirompente commedia dell'irlandese Enda Walsh diretta da Valter Malosti, che ne è anche interprete insieme con la ballerina e coreografa Michela Lucenti. Enda Walsh è una delle nuovissime

stelle della drammaturgia anglosassone. Trentenne di Cork, è animato da un irresistibile, furibondo flusso verbale che ne fa una proiezione di Joyce. «Disco Pigs» è del 1997. È stato rappresentato in tutto il mondo e, nel 2001, è diventato un film diretto da Kirsten Sheridan. Walsh è anche l'autore di «Bedbound», messo in scena nel 2002 da Malosti con Michela Cescon.

Ma che cos'è questa commedia che, in fondo, è una grande storia d'amore? È uno squarcio di vita così come viene vissuta da Pig e Runt, Porcello e Porcella, in uno scenario che è, sì, quello di Cork ribattezzata Pork, ma in una dimensione che sembra una sintesi tra Walt Disney, Arancia meccanica, Batman e «love story». Porcello e Porcella hanno diciassette anni. Li compiono proprio nel giorno in cui li vediamo in scena e li

festeggiano a modo loro: coorendo, bevendo, picchiando, amandosi con furia, piangendo per un tramonto. C'è molta violenza in «Disco Pigs», ma, dice Malosti, è una violenza che alla fine si risolve in poesia: «La violenza serve qui a identificare certe caratteristiche profonde dei personaggi e del loro contesto sociale. Le loro parole, seguendo il testo originale, spesso divengono puro suono, anche grottesco, altre volte si sciolgono in canto o in una ipotesi di canto».

Adattando il testo di Walsh, Malosti ha eliminato i nomi di luoghi e di persone troppo fortemente caratterizzati. Poi, per trasportarci in una Pork/Cork più mentale che reale, ha montato una pedana da Teatro dell'Arte, sul quale agire come accadeva una volta, ricorrendo alla maschera. Porcello e Porcella hanno ovviamente una maschera da maiali. Nella Com-

media dell'Arte la maschera indicava il personaggio. Qui,

invece di identificarlo, dovrebbe differenziarlo, «come quando uno viene allontanato perché diverso e non fa che accentuare questi suoi caratteri di diversità» spiega Malosti.

E allora Pig e Runt, i diversi delle periferie, diventano due

cartoon dei nostri tempi, due arlecchini che vivono con allegria acida un profondo malessere, sboccati e teneri, crudeli e sentimentali, guidati e quasi posseduti dalla disco music, che risuona in continuazione, come fossimo in una discoteca e come

se «Disco Pig», invece che una commedia d'amore fuori degli schemi, dovesse diventare una disco opera, un «remix» infinito che fa esplodere il viaggio urbano (ma in realtà interiore) dei due irresistibili Porcelli nel giorno decisivo della loro vita.



Valter Malosti e Michela Lucenti in una scena dello spettacolo prodotto dal Teatro Stabile di Torino

